



DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

Anna MAROTTA, Roberta SPALLONE (Eds.)



DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
Vol. VIII

PROCEEDINGS of the International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast
FORTMED 2018

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
Vol. VIII

Editors
Anna Marotta, Roberta Spallone
Politecnico di Torino. Italy

POLITECNICO DI TORINO

Series *Defensive Architectures of the Mediterranean*

General editor
Pablo Rodríguez-Navarro

The papers published in this volume have been peer-reviewed by the Scientific Committee of FORTMED2018_Torino

© editors
Anna Marotta, Roberta Spallone

© papers: the authors

© 2018 edition: Politecnico di Torino

ISBN: 978-88-85745-10-0



FORTMED - Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast, Torino, 18th, 19th, 20th October 2018

Organization and Committees

Organizing Committee

Anna Marotta. (Chair). Politecnico di Torino. Italy
Roberta Spallone. (Chair). Politecnico di Torino. Italy
Marco Vitali. (Program Co-Chair and Secretary). Politecnico di Torino. Italy
Michele Calvano. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Massimiliano Lo Turco. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Rossana Netti. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Martino Pavignano. (Member). Politecnico di Torino. Italy

Scientific Committee

Alessandro Camiz. Girne American University. Cyprus
Alicia Cámara Muñoz. UNED. Spain
Andrea Pirinu. Università di Cagliari. Italy
Andreas Georgopoulos. Nat. Tec. University of Athens. Greece
Andrés Martínez Medina. Universidad de Alicante. Spain
Angel Benigno González. Universidad de Alicante. Spain
Anna Guarducci. Università di Siena. Italy
Anna Marotta. Politecnico di Torino. Italy
Annalisa Dameri. Politecnico di Torino. Italy
Antonio Almagro Gorbea. CSIC. Spain
Arturo Zaragoza Catalán. Generalitat Valenciana. Castellón. Spain
Boutheina Bouzid. Ecole Nationale d'Architecture. Tunisia
Concepción López González. UPV. Spain
Faissal Cherradi. Ministerio de Cultura del Reino de Marruecos. Morocco
Fernando Cobos Guerra. Arquitecto. Spain
Francisco Juan Vidal. Universitat Politècnica de València, Spain
Gabriele Guidi. Politecnico di Milano. Italy
Giorgio Verdiani. Università degli Studi di Firenze. Italy
Gjergji Islami. Universiteti Politeknik i Tiranës. Albania
João Campos, Centro de Estudos de Arquitectura Militar de Almeida. Portugal
John Harris. Fortress Study Group. United Kingdom
Marco Bevilacqua. Università di Pisa. Italy
Marco Vitali. Politecnico di Torino. Italy
Nicolas Faucherre. Aix-Marseille Université – CNRS. France
Ornella Zerlenga. Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Italy
Pablo Rodríguez-Navarro. Universitat Politècnica de València. Spain
Per Cornell. University of Gothenburg. Sweden
Philippe Bragard. Université catholique de Louvain. Belgium
Rand Eppich. Universidad Politècnica de Madrid. Spain
Roberta Spallone. Politecnico di Torino. Italy
Sandro Parrinello. Università di Pavia. Italy
Stefano Bertocci. Università degli Studi di Firenze. Italy
Stefano Columbu, Università di Cagliari. Italy
Teresa Gil Piqueras. Universitat Politècnica de València. Spain
Víctor Echarri Iribarren. Universitat d'Alacant. Spain

Note

The Conference was made in the frame of the R & D project entitled "SURVEILLANCE AND DEFENSE TOWERS OF THE VALENCIAN COAST. Metadata generation and 3D models for interpretation and effective enhancement" reference HAR2013-41859-P, whose principal investigator is Pablo Rodríguez-Navarro. The project is funded by National Program for Fostering Excellence in Scientific and Technical Research, national Sub-Program for Knowledge Generation, Ministry of Economy and Competitiveness (Government of Spain).

Organized by



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Architettura e Design

Partnerships



UNIVERSITAT
POLITÈCNICA
DE VALÈNCIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Universitat d'Alacant
Universidad de Alicante

Patronages



CITTÀ DI TORINO



unione
italiana
disegno



FONDAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
TORINO

Table of contents

Preface	XV
Contributions	
RESEARCH ON BUILT HERITAGE	
The Casemates of Citadel of Algiers: strategy of conservation and reuse..... <i>N. Abderrahim Mahindad</i>	419
Torre Mattoni, unicum tra le fortificazioni costiere pugliesi. Il progetto di conservazione e di restauro..... <i>L. Arciuolo, S. Oranger, R. Petruzzelli</i>	425
Modern Age Fortification of the Medieval City Walls of Volterra, Tuscany..... <i>M. G. Bevilacqua, C. Toscani</i>	433
Il castello di Brolo, rilievo digitale integrato per la conservazione del Patrimonio..... <i>M. Bigongiari</i>	441
Frammenti e memoria dei luoghi: la cinta muraria di Messina..... <i>N. E. Bonina</i>	449
Arquitectura religiosa en fortificaciones de Orán y Mazalquivir en el siglo XVI: varias obras de Jacome Palearo Fratrín y Juan Bautista Antonelli..... <i>A. Bravo-Nieto, S. Ramirez-González</i>	457
Renaissance Fortifications in Piacenza: the meeting point of Mediterranean Sea and Northern Europe..... <i>F. Broglia</i>	465
The rectangular tower with machicolations of Kyrenia city walls (1191-1228), Cyprus..... <i>A. Camiz, M. Griffio, E. Valletta, P. Özen</i>	471
Analisi e conoscenza del sistema fortificato della costa dell'alto Tirreno Calabrese..... <i>B. Canonaco, F. Bilotta</i>	479
Restauro del Castello Ducale di Sessa Aurunca..... <i>R. Carafa, V. Guadagno, E. Carafa</i>	487

Restauro del Castello di Ugento - area museale.....	495
<i>R. Carafa, V. Guadagno, E. Carafa</i>	
Strategie difensive nelle architetture rurali: il caso di torre Ranieri a Napoli.....	503
<i>G. M. Cennamo, O. Zerlenga</i>	
Il castello di Pacentro (AQ). Rilievo e conoscenza.....	511
<i>M. Centofanti, S. Brusaporci, A. Lucci, P. Maiezza, A. Tata</i>	
Rilievo e rappresentazione delle mura di Orbetello.....	519
<i>E. Chiavoni</i>	
Ricerca e documentazione della stratificazione costruttiva del Borgo Castello di Calitri. Riuso e ricostruzioni dopo i grandi eventi sismici.....	527
<i>A. Conte</i>	
Dulcigno: città fortificata del Montenegro.....	535
<i>L. Corniello</i>	
La ricostruzione dell'identità. La cinta urbana di Norcia.....	543
<i>S. D'Avino</i>	
Note per una lettura critica delle stratificazioni storiche nel castello di Gallipoli (LE).....	549
<i>R. de Cadilhac, G. Rossi</i>	
Fortezze per sempre: restauro e destino di presidi, territori paesaggi.....	557
<i>M. De Vita</i>	
Difesa, governo, residenza: i castelli reali nel sistema delle fortificazioni di Palermo durante l'età degli Asburgo (XVI - XVII secolo).....	563
<i>M. S. Di Fede</i>	
Il castello di Serracapriola: rilievo e analisi per una lettura dell'architettura fortificata.....	571
<i>V. A. Di Leo, N. Vulpio</i>	
La torre di Capo Peloro. Storia e caratteristiche.....	579
<i>A. Donato</i>	
Le torri della "serie di Nardò": caratteri morfologici e analisi comparative.....	587
<i>F. Errico</i>	
Le torri si fanno rotonde, la torre di Castellino Tanaro.....	595
<i>N. Fabris</i>	
Architetture di trincea nello Stretto di Messina. L'esempio di Forte Siacci.....	603
<i>F. Fatta, A. Maniaci</i>	

Difesa, governo, residenza: i castelli reali nel sistema delle fortificazioni di Palermo durante l'età degli Asburgo (XVI - XVII secolo)

Maria Sofia Di Fede^a

^aDipartimento d'Architettura, Università degli Studi di Palermo, Italy, mariasofia.difede@unipa.it

Abstract

After the handing of the Crown of Sicily to the Habsburg dynasty and the riots that followed, in 1517, for safety reasons, the residence of the Viceroy in Palermo was moved from the Chiaromonte palace to the "Castello a mare". Subsequently, in 1553, the viceroy Juan de Vega decided to move from the "Castello a mare" to the castle of St. Peter, the ancient norman palace on the opposite side of town; one of the first interventions that were made was the construction of a large bastion at the foot of the palace, facing the country and connected to the circuit of the city walls. In 1648, after the bloody riots of the previous years, another two bastions were built at the foot of the palace complex facing the city, indeed "against" city, determining the appearance of the royal square for the following centuries.

Keywords: Palermo, Castelli reali, Fortificazioni, Viceré

1. Palermo durante la prima metà del Cinquecento: i progetti per le difese della città e il Castello a mare

Nella tradizione storiografica il passaggio di Carlo V in Sicilia nel 1535, dopo la conquista di Tunisi, è stato considerato, non a torto, un vero spartiacque nella storia della Sicilia e in particolare della sua capitale.

Da una parte la presenza dell'imperatore nell'isola - prima e ultima dei monarchi di stirpe asburgica - chiude definitivamente la faticosa stagione della successione dinastica e il lungo periodo di crisi economica, politica e istituzionale, attraversato da una serie di rivolte e congiure, che ne era derivato. Il giuramento prestato dal sovrano ai Privilegi del Regno durante la solenne sessione parlamentare tenuta in quella occasione a Palermo, oltre che a garantire alla monarchia un lauto e indispensabile donativo, ristabiliva definitivamente un legame di fiducia tra la nuova dinastia e le classi dirigenti isolate; un legame evidentemente rinsaldato dal consenso derivato dalla vittoriosa impresa africana in un

quadro in cui l'istituzione imperiale sembrava costituire l'unica garanzia di salvaguardia della Sicilia dalle mire espansionistiche dell'Impero Ottomano. Dall'altra, però, la conquista di Tunisi, nonostante l'enfasi attribuita all'impresa nelle narrazioni ufficiali, non aveva eliminato affatto il pericolo turco, anzi l'isola si preparava ad affrontare un lungo ed estenuante stato d'assedio, che avrebbe obbligato negli anni a venire ad aggiornare e potenziare nel suo complesso il sistema generale delle sue difese.

La storia delle città siciliane del Cinquecento, soprattutto quelle insediate lungo la costa, coincide sostanzialmente con la realizzazione di nuovi sistemi di fortificazione, in molti casi mediante un totale ridisegno delle cinte murarie preesistenti e l'integrazione con nuove fortezze, in modo da renderle idonee a contrastare le nuove tecniche d'assedio. Spesso questa ridefinizione della *forma urbis* obbligò ad un ripensamento dell'intera struttura urbana, se non

altro per rendere efficiente il collegamento fra i luoghi nevralgici dell'insediamento, ma per Palermo, nel ritrovato ruolo di capitale istituzionale dell'isola, i progetti di adeguamento delle sue difese, che da quel momento troveranno una decisa accelerazione, costituiranno soltanto l'*incipit* di quel processo di "rifondazione" della città, che sarebbe stato perseguito tenacemente lungo tutto il Cinquecento ed oltre, ridisegnando non soltanto il sistema dei principali collegamenti, ma modificando radicalmente il suo patrimonio monumentale, a partire dalle sedi della corte vicereale e delle altre istituzioni monarchiche, di cui proprio il soggiorno di Carlo V aveva palesato la sostanziale inadeguatezza.

Dopo i festeggiamenti in occasione del suo ingresso trionfale, infatti, l'imperatore era stato accolto nella più moderna e imponente residenza nobiliare di cui disponeva la città in quel tempo, il palazzo che Guglielmo Ajutamicristo aveva fatto costruire alla fine del XV secolo, dove avrebbe presieduto anche il Parlamento del Regno lì radunato, e i motivi di tale scelta furono certamente dettati dalla difficoltà di trovare una sede altrettanto adeguata fra i palazzi di proprietà della corona. Il castello di S. Pietro, l'antica e preziosa reggia dei re normanni, versava in pessime condizioni e le parti della struttura ancora fruibili erano occupate dall'Inquisizione; lo Steri chiaromontano, che per tutto il XV secolo era stato utilizzato come sede del governo monarchico, nel 1516 era stato abbandonato, dopo che il viceré Ugo Moncada a stento era riuscito a salvarsi dai rivoltosi che avevano assalito il palazzo, rifugiandosi provvisoriamente nel Castello a mare, per fuggire poi nella città di Messina.

Fu proprio la persistente situazione di pericolo, protrattasi ancora per diversi anni, a determinare nel suo successore, Ettore Pignatelli duca di Monteleone, insediatosi nel 1617, la scelta di mantenere la residenza vicereale nel castello sul porto e, probabilmente nell'ottica di eleggerlo a sede stabile del governo, a far maturare negli anni a venire programmi più ambiziosi destinati alla struttura, rispetto all'opera di

ampliamento e ammodernamento avviati dalla fine del XV secolo per adeguare alle nuove necessità difensive il fortilizio medievale.

Soltanto recenti studi (Vesco, 2014) hanno permesso di ricostruire i connotati del progetto commissionato da Pignatelli all'ingegnere padovano Pietro Antonio Tomasello nel 1524 (Fig. 1), un'imponente fortezza dall'impianto regolare, munito di sei grandi torrioni, che sembra dovesse sostituire in toto le fabbriche preesistenti. In realtà di tale progetto pare sia stato realizzato ben poco, probabilmente le murature della torre circolare rimesse in luce dagli scavi archeologici e a lungo ritenute opera del XV secolo possono essere identificate con una di quelle concepite dall'ingegnere padovano (Vesco, 2010). Di fatto i successori di Ettore Pignatelli negli anni a venire furono obbligati ad affrontare sia il problema dell'adeguamento difensivo del castello, sia quello di dovere rispondere alle esigenze abitative e rappresentative della corte vicereale.

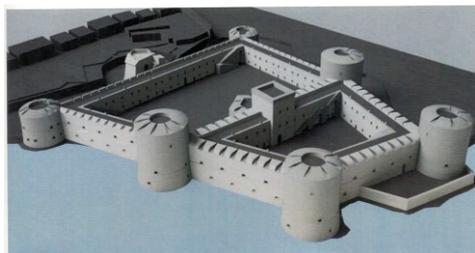


Fig. 1- Ricostruzione del progetto per il Castello a mare di P.A. Tomasello, elaborazione grafica di T. Abbate (Vesco, 2014)

Gli anni di governo di Ferrante Gonzaga (1535-1546), il viceré a cui Carlo V affidò le sorti dell'isola dopo la sua partenza, sono tradizionalmente indicati come gli anni decisivi nel processo di modernizzazione delle fortificazioni siciliane e, per quanto si debba tenere nel giusto conto l'eredità dei programmi avviati nei decenni precedenti, a Ferrante si attribuirà quasi per intero il merito di avere reso la Sicilia sicura, "avendola fortificata in tutti i lidi marittimi e resa inaccessibile a nemici" (Di Blasi, 1842: p. 188).

Nel caso specifico di Palermo, l'azione del viceré e l'opera dell'ingegnere bergamasco Antonio Ferramolino risultarono comunque determinanti nel concepire un ridisegno generale delle difese della capitale, avviando la costruzione di una serie di bastioni lungo la cintura muraria della città che si sarebbe protratta per diversi decenni, con continui aggiornamenti e integrazioni dell'idea iniziale. Rimaneva però da risolvere la questione della sede vicereale che Gonzaga non mutò rispetto alle decisioni prese da Ettore Pignatelli, mantenendola nel Castello a mare.

Dopo alcuni aggiustamenti successivi al suo insediamento, il viceré incaricò il suo architetto di fiducia Domenico Giunti perché fosse predisposta una più ampia campagna di interventi, operati negli anni 1540-1546, in modo da creare all'interno della fortezza un'ala residenziale adatta a soddisfare sia le esigenze abitative della famiglia vicereale, sia le necessità rappresentative e istituzionali dell'attività di governo, come si intuisce dalla nutrita documentazione relativa al cantiere messa in luce più o meno recentemente (Soldini, 2007; Vesco, 2012; Garofalo, 2015; Garofalo, 2016).

Tuttavia la demolizione del complesso fortificato operata nel 1922 oggi non ci permette di avere un'idea precisa dei connotati della fabbrica gonzaghesca, ma è piuttosto evidente che il palazzetto loggiato apprezzabile in diverse vedute del Castello a mare, precedenti la sua distruzione, possa essere identificato con la residenza di Ferrante (Fig. 2). Quello però che appare chiaro dalle stesse raffigurazioni è che, nonostante le iniziative intraprese dal viceré mantovano, il complesso mantenne giustamente il suo carattere di struttura fortificata, anzi sarà lo stesso Gonzaga a indicare la necessità di completarne il potenziamento militare

(Carreri, 1896), invito puntualmente raccolto dai suoi successori.

2. Una nuova reggia per la corona d'Asburgo: il palazzo Reale di Palermo e le sue difese

Dopo la partenza di Ferrante Gonzaga per la sede governativa di Milano, la carica di viceré fu assegnata a Juan de Vega, già ambasciatore di Carlo V presso la Santa Sede, che l'avrebbe ricoperta dal 1547 al 1557. Studi recenti (Aricò, 2016a; Aricò, 2016b) hanno messo in luce la decisa personalità del nobile castigliano non solo nel completare la messa in sicurezza della Sicilia - raccogliendo l'eredità dei suoi predecessori ed anche mutando e potenziando laddove necessario i piani di intervento - ma anche nel manifestare un'ambiziosa visione da "architetto" e "urbanista" nei confronti delle città del regno; questo deciso salto di qualità nella costruzione di un'immagine della monarchia moderna e magniloquente si rivelerà determinate anche per lo sviluppo successivo dei programmi monumentali promossi dalla committenza reale.

Il caso di Palermo, in tal senso, risulta esemplare: l'azione del viceré, infatti, avrà esiti dirompenti sia relativamente alla collocazione delle sedi monarchiche nella città, sia nell'obbligare ad un ripensamento del sistema urbano della capitale. La decisione di trasferire nel 1553 la sede vicereale palermitana dal Castello a mare al castello di S. Pietro, l'antica dimora dei re normanni ubicata sul lato opposto della città, indica un'idea precisa del ruolo della città come *Caput Regni* ed esprime una scelta dalle evidenti valenze ideologiche e politiche.



Fig. 2- Veduta del Castello a mare di Palermo, inizio del XVIII sec. (Troisi, 1995)

La restituzione dell'antica reggia alla sua funzione originaria di residenza monarchica, infatti, risultava funzionale in primo luogo a ribadire la continuità della corona asburgica con le precedenti dinastie regnanti sulla Sicilia, necessaria per legittimare il dominio spagnolo sull'isola, e non è un caso che le parti più preziose dell'antico maniero siano state preservate; dall'altra si trattava di abbandonare una struttura dal carattere prevalentemente militare come il Castello a mare a favore di una sede più consona a rappresentare il potere monarchico nella città, a patto che fosse radicalmente ammodernata.

Di fatto la decisione presa da Juan de Vega innescherà un lungo processo di riconfigurazione architettonica del complesso palatino, in modo da trasformare l'originaria struttura turrata in una moderna residenza adatta alle esigenze rappresentative ed istituzionali del governo vicereale, che troverà una conclusione soltanto con gli interventi avviati dal viceré Maqueda sullo scorcio del secolo e portati a termine nei primi decenni del secolo successivo (Di Fede, 2012). Non solo. Il trasferimento della sede vicereale nel castello di S. Pietro, riproponendo l'antico bipolarismo tra castello “di terra” e castello

“di mare” della città normanna, ribaltava nuovamente i connotati urbanistici della città, rispetto al sistema insediativo consolidatosi nella fase tardo medievale, che con l'inizio del vicereame aragonese (1415) e un particolare sviluppo della vocazione mercantile e portuale della città, aveva visto concentrare gran parte delle nuove iniziative architettoniche intorno all'antico porto della Cala ed alla zona di piazza Marina, dove peraltro la monarchia si era insediata nello Steri confiscato ai Chiaromonte. Così, se in tal modo si rivalutava il ruolo dell'antico Cassaro come arteria urbana principale, la necessità di realizzare un adeguato collegamento tra la reggia normanna e la zona di piazza Marina, che l'antica “via marmorea” non poteva certamente soddisfare per la relativa esiguità del tracciato, obbligava ad un serio ripensamento del sistema dei collegamenti interni, per evidenti ragioni funzionali e rappresentative, rispetto al quale la realizzazione della via Toledo, a partire dal 1567, rettificando e prolungando l'antica strada del Cassaro, costituisce il risultato più eclatante e significativo, anche come agevole asse di connessione tra i due fronti nevralgici della cintura bastionata (Fig. 3).



Fig. 3- Palermo, da G. Braun, F. Hogenberg, *Civitates orbis terrarum...*, IV, Köln, 1588, lam. 56. Nella pianta sono apprezzabili, oltre all'asse della via Toledo e alla cintura bastionata, in alto il complesso del palazzo Reale ancora privo della facciata moderna e in basso il Castello a mare

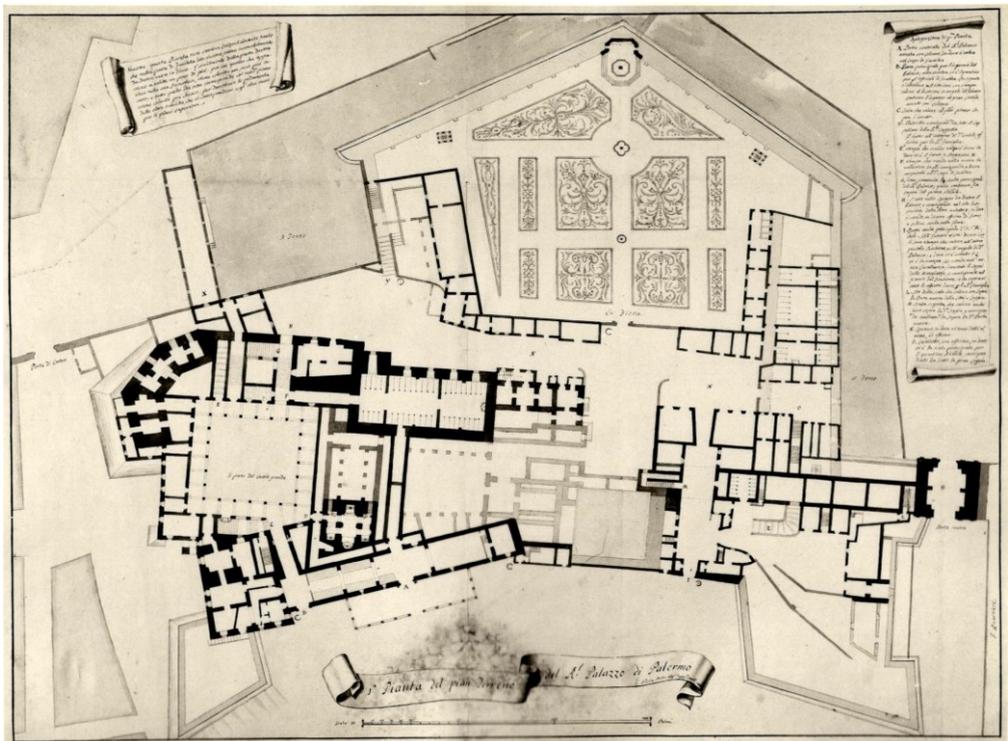


Fig. 4- Pianta del piano terra del palazzo Reale, rilievo di N. Anito, 1801 (Di Fede, 2004)

Dopo il trasferimento della sede vicereale nel *Sacrum Regium Palatium*, situato sul limite della cinta muraria di sud-ovest della città, fu avviata la costruzione di un grande bastione rivolto verso la campagna a ridosso della reggia, da cui la denominazione di bastione di S. Pietro. Non conosciamo nel dettaglio l'iter della sua realizzazione, ma con molto probabilità non si protrasse oltre il 1560; certamente non era un'opera prevista dal piano predisposto negli anni trenta da Antonio Ferramolino per il potenziamento delle fortificazioni di Palermo, quindi è con tutta evidenza che fu proprio il ritorno delle residenza vicereale nel complesso palatino a suggerire la costruzione per renderlo sicuro. Dal momento della sua costruzione, il bastione di S. Pietro, oltre ad assolvere alle sue funzioni di presidio militare, divenne inevitabilmente una pertinenza del palazzo Reale; lì trovarono alloggio le grandi scuderie reali, progettate e realizzate durante il vicereame di Garçia de Toledo (1564-1567) (Vesco, 2016). È però con Marcantonio Colonna che il bastione fu realmente inglobato nel sistema residenziale del palazzo Reale, il quale fece realizzare sulla sua superficie, fra il 1582 e il 1583, un elegante giardino all'italiana, dotato di una fontana marmorea ottagonale posta sulla cuspide del bastione (Di Fede, 2012), come si può evincere anche dai rilievi elaborati nei secoli successivi (Di Fede, 2004) (Fig. 4).

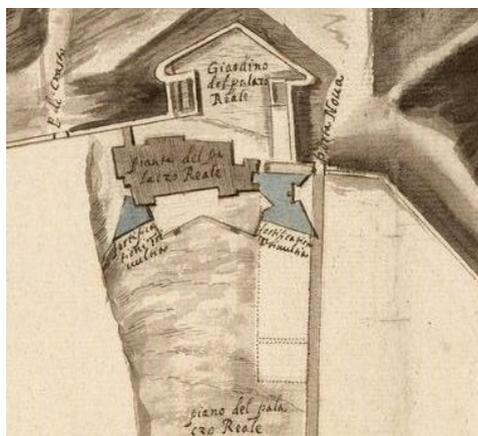


Fig. 5- Schema planimetrico del palazzo Reale con i nuovi bastioni (AGS, MPD, 11, 075, part.)

La realizzazione del giardino sottolineava ancorà di più il ruolo di fronte “privato” che l’ala del

palazzo rivolta verso Monreale rivestiva nel sistema residenziale della corte, rispetto al fronte “pubblico” rivolto verso la città, su cui si erano subito indirizzate le attenzioni della committenza vicereale nel processo di riconfigurazione del complesso palatino; ancora per diversi decenni la sequenza degli interventi nel palazzo avrebbe perseguito l'obiettivo di predisporre una sede prestigiosa e adeguata per le istituzioni siciliane, il Parlamento, i Tribunali, le magistrature del regno, e per la residenza privata del viceré, mentre le esigenze difensive sembravano potere essere assolve per intero dal grande bastione di S. Pietro.

Soltanto più tardi l'evidente vulnerabilità del palazzo "aperto" verso la città si sarebbe rivelata in tutta la sua drammaticità: il 15 agosto 1647 Giuseppe Alesi guidava il popolo palermitano alla conquista del palazzo inducendo il viceré in carica, il marchese di Los Veles, a rifugiarsi in una delle galere ormeggiate nel porto e successivamente nel Castello a mare. Sarà il cardinale Teodoro Trivulzio - giunto nell'isola nel novembre dello stesso anno, in qualità di presidente del regno, per ristabilire le sorti del governo spagnolo nell'isola - a decidere la realizzazione di due nuovi baluardi ai piedi del complesso palatino, questa volta prospicienti il piano del palazzo, che per questo scopo sarà completamente liberato da alcune antiche fondazioni religiose che ancora insistevano sull'area. Per approntare le nuove difese della reggia furono chiamati da Messina l'ingegnere Giovanni Antonio Ponzello e da Siracusa l'ufficiale Francesco Maringo (Basile, 1938); dopo l'elaborazione di vari progetti furono infine costruiti, fra il 1648 e il 1649, i due bastioni di S. Maria, accanto a porta Nuova, e di S. Michele, sull'altro lato, di fianco alla porta d'ingresso nel palazzo (Fig. 5).

Così l'edificazione dei due baluardi “contro” la città finiva con il contraddire gli originali intenti di trasformare il turrato castello normanno in un moderno e rappresentativo palazzo reale, riconducendolo in parte al suo antico ruolo di insediamento fortificato; in tal modo si andava a determinare la fisionomia del complesso palatino e del piano antistante mantenuta nei secoli seguenti (Fig. 6) fino alla metà dell'Ottocento, quando i due bastioni furono demoliti¹.



Fig. 6- Veduta del palazzo Reale di Palermo, inizio del XVIII sec. (Troisi, 1995)

Notes

(1). Dal momento che gli studi necessari ad inquadrare l'argomento sono molto numerosi, menzioniamo in questa occasione soltanto i contributi citati nel testo, a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti bibliografici.

References

- Aricò, N. (2016a) *Dedit author Vega et nomen et formam. L'interesse di Juan de Vega per l'architettura*. In: Piazza S. (ed.) *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700). La difesa dell'isola, le città capitali, la celebrazione della monarchia*. Palermo, Edizioni Caracol, pp. 87-110.
- Aricò, N. (2016b) *La fondazione di Carlentini nella Sicilia di Juan de Vega*. Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- Basile, N. (1938) *Palermo felicissima. Divagazioni d'arte e di storia*. Palermo, Pietro Vittorietti editore.
- Carreri, F.C. (1896) *Relazione delle cose di Sicilia fatta da don Ferrante Gonzaga all'imperatore Carlo V (1546)*. Palermo, Tip. Lo Statuto.
- Di Blasi, G.E. (1842) *Storia cronologica de' Viceré, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*. Palermo, Stamperia Oreetea.
- Di Fede, M.S. (2004) La "Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Palermo" di Nicola Anito, 1801. *Lexicon, storia dell'architettura in Sicilia*, n.s., 0, 113-123.
- Di Fede, M.S. (2012) *Il Palazzo Reale di Palermo in età moderna (XVI-XVII secolo)*. Palermo, Edizioni Caracol.
- Garofalo, E. (2015) Fortifying the Island at the time of the viceroy Ferrante Gonzaga (1536-1546): sites, master builders and designers, clients. In Rodríguez-Navarro, P. (ed.) *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries. Vol. 1: Proceedings of FORTMED – Modern Age Fortification of the Western Mediterranean Coast, 15-17 October 2015, València*. València, Editorial Universitat Politècnica de València, pp. 69-76.
- Garofalo, E. (2016) *L'impeto de l'animo al vincere e l'ardore de la mente a la gloria*. Il governo di don Ferrante Gonzaga (1535-1546), tra opere pubbliche e committenza privata. In: Piazza, S. (ed.) *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700). La difesa dell'isola, le città capitali, la celebrazione della monarchia*. Palermo, Edizioni Caracol, pp. 61-86.
- Soldini, N. (2007) *Nec spe nec metu. La Gonzaga: architettura e corte nella Milano di Carlo V*. Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- Troisi, S. (1995) *Vedute e luoghi di Palermo nei secoli XVIII e XIX*. Palermo, Edizioni Ariete.

- Vesco, M. (2010) Pietro Antonio Tomasello de Padua: un ingegnere militar véneto en la Sicilia de Carlos V. *Espacio, tiempo y forma, serie VII - Historia del Arte*, 22-23, 45-73.
- Vesco, M. (2012) Ecos de Renacimiento en la Sicilia del siglo XVI: arquitecturas para la vida de corte en la edad de Ferrante Gonzaga (1535-1546). In: Mínguez, V. (ed.) *Las Artes y l'Arquitectura del Poder*. Castelló de la Plana (ES), Universitat Jaume I, pp. 921-938.
- Vesco, M. (2014) Il Castellammare di Palermo: un progetto non realizzato di Pietro Antonio Tomasello da Padova. In: Vesco, M. (ed.) *Ricostruire -I. Architettura - Storia - Rappresentazione*. Palermo, Edizioni Caracol, pp. 7-30.
- Vesco, M. (2016) La Regia Razza di cavalli e le scuderie monumentali nella Sicilia degli Asburgo: il modello "negato" delle cavallerizze dei palazzi reali di Palermo e Messina. In: Aranda Doncel, J. & Martínez Millán, J. (eds.) *Las caballerizas reales y el mundo del caballo*. Córdoba, Instituto Universitario "La Corte en Europa" – UAM y Córdoba Ecuestre, pp. 391-428.